

namiento delle biblioteche, e risolvere invece la questione politica, o viceversa.

Qui ci sarebbe mancanza di coraggio, mancanza di senno... (*Rumori — Oh! Oh!*)

Presidente. Onorevole Bonghi...

Bonghi. Io dico: se lo faceste. (*ilarità*)

Volete che io stimi i miei colleghi tanto poco da affermare che fanno questo? (*Rumori*)

Presidente. Prego di far silenzio. Questi equivoci non avverrebbero se facessero silenzio. L'onorevole Bonghi parlava in condizionale. (*Viva ilarità*)

Bonghi. Quindi, o signori, io concludo. Io non veggio davanti alla Camera che una questione puramente tecnica, e gravissima. Se si vota sopra questa questione tecnica, io voterò. Soggiungo che desidererei si discutesse ancora di più, poichè io credo, contrariamente a quanto hanno detto l'onorevole Crispi e l'onorevole ministro, che nel provvedimento del quale discutiamo, vi sia lesione della legge della soppressione delle corporazioni religiose, lesione del decreto regio che ha istituita la biblioteca Vittorio Emanuele, offesa altresì delle norme comuni dell'amministrazione dello Stato. Ma se, ad ogni modo, volete proprio questo voto di fiducia, chiedetelo chiaramente, apertamente. Chi lo vuole, proponga un ordine del giorno in questo senso, e allora discuteremo sopra questa fiducia verso il Ministero. Ma noi non dobbiamo unire ad essa la questione del riordinamento delle biblioteche, poichè altrimenti il nostro voto potrebbe essere attaccato di leggerezza. Invece, quando si chieda chiaramente questo voto di fiducia, e non sia collegato ad altra questione, ciascuno voterà a modo suo, ma in quel caso il voto sarà chiaro.

Posta la questione come l'hanno posta l'onorevole Crispi e l'onorevole ministro, come risulta dai loro discorsi, non sarebbe una questione chiara, ma sarebbe una questione impacciata, imbrogliata, sarebbe quello che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica dice di non volere, sarebbe un voto ottenuto non sinceramente, non apertamente, non ottenuto dopo una discussione fondata, chiara e precisa, ma un voto venuto di straforo, e non riferentesi per nulla alla questione politica a proposito degli atti di un ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

Merzario. Ho domandato di parlare semplicemente per una dichiarazione.

Ho sempre assistito nella Commissione generale del bilancio a tutte le discussioni, ed anche, naturalmente, a quella fattasi intorno al bilancio

dell'istruzione pubblica. Ricordo che sorse la questione della Vallicelliana, che venne agitata, che fu udito l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica; ma per quanto io so e mi ricordo, non venne fatta una votazione dalla Commissione generale del bilancio.

La Porta. Chiedo di parlare.

Merzario. Potrebbe darsi che in quel momento io fossi rapito al settimo cielo; (*Si ride*) ma siccome mi sentivo sano, credo veramente che votazione non ci sia stata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. L'onorevole Bonghi mi conosce da qualche tempo, e non può supporre che manchi in me nè la buona volontà, nè il coraggio di fare una proposta alla Camera; ma non è ora il caso di farla. Non siamo noi che abbiamo impegnata la lotta; noi abbiamo udito i diversi oratori combattere contro il ministro della pubblica istruzione e abbiamo creduto di potere interpretare le cose dette; e siccome amiamo le posizioni nette, ho creduto io necessario di spiegarvi, e dire come, nel caso di un voto, ci saremmo condotti. Come cominciò la questione che si dibatte? Parlarono gli onorevoli Franchetti, Mussi, e Bianchi, combattendo alcune disposizioni dell'onorevole Baccelli; venne in seguito l'onorevole Martini relatore del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, e fece in nome della Giunta, una amara censura degli atti del ministro; l'onorevole Franchetti, incoraggiato da tanto ausilio, propose un ordine del giorno col quale si chiede che la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni della Giunta generale del bilancio, passi all'ordine del giorno.

Ora, che cosa significa in linguaggio parlamentare questa mozione? Che la Camera prenda atto della censura fatta al ministro, e lo mandi al diavolo. (*ilarità*)

Presidente. Onorevole Crispi...

Crispi. Volevo dire che lo mandi a riposo. (*Si ride*)

Presidente. Onorevole Crispi, se non è un difetto delle mie orecchie, pare a me che da una parte e dall'altra, il linguaggio parlamentare cominci ad esorbitare; quindi la prego di limitarsi. (*Bene! Bravo!*)

Crispi. Domando perdono se la frase è riuscita non parlamentare; dirò dunque che si chiede, col prendere atto delle censure fatte dalla Commissione del bilancio, di dare congedo al ministro. L'onorevole Baccelli ha accettata la sfida, e l'ha accettata con un linguaggio così ardente che non può in alcun modo andare indietro. (*Benissimo!*)